



PIANO STRATEGICO
DELLA **PAC**
IL FUTURO DELL'AGRICOLTURA SOSTENIBILE



Giovani agricoltori e nuova PAC

Cosa insegna l'esperienza italiana
del Pacchetto giovani

Documento realizzato nell'ambito del Programma

Rete Nazionale della PAC 2025-2027

Progetto CR 03.07 Giovani e donne, nuove frontiere per l'imprenditoria agricola - GeDAgri

Autorità di gestione:

Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste

Direzione Generale: Sviluppo Rurale

Direttore Generale: Simona Angelini

Responsabile scientifico: Francesco Licciardo, Barbara Zanetti

Autori: Francesco Licciardo, Barbara Zanetti

Data: agosto 2026

DOI: 10.5281/zenodo.21791880

Impaginazione e grafica: Elaborazione grafica generata con strumenti di intelligenza artificiale

Citazione suggerita: Licciardo F., Zanetti B. (2026), Giovani agricoltori e nuova PAC. Cosa insegna l'esperienza italiana del Pacchetto giovani, Documento divulgativo, Rete Nazionale della PAC, MASAF, Roma. DOI: 10.5281/zenodo.21791880

*“If you reach a young farmer, you will see
the benefits for 40 years, [...]”*

European Commission, 2019, p. 29

INDICE

Premessa	5
1. I GIOVANI AGRICOLTORI AL CENTRO DELL'AGENDA EUROPEA.....	6
2. LO STARTER PACK A SOSTEGNO DEL RICAMBIO GENERAZIONALE.....	7
3. LE LEZIONI DEL PACCHETTO GIOVANI.....	8
4. PACCHETTO GIOVANI: LE DIFFERENZE REGIONALI NEI PSR 2014-2020	10
Lezione 1: non esiste un unico modello regionale.....	10
Lezione 2: il pacchetto è efficace se le misure dialogano	10
Lezione 3: l'esperienza regionale è già apprendimento per la nuova PAC.....	10
5. DALLE LEZIONI ALLE AZIONI	12
Bibliografia essenziale.....	14

Premessa

Il ricambio generazionale rappresenta una delle sfide più rilevanti per il futuro dell'agricoltura europea. La progressiva riduzione del numero di giovani alla guida delle aziende, le difficoltà di accesso alla terra e al credito e la crescente complessità della gestione d'impresa rendono evidente come il solo sostegno al primo insediamento non sia sufficiente. Per avviare e consolidare un'attività agricola servono interventi capaci di accompagnare il giovane nelle diverse fasi del percorso imprenditoriale, combinando risorse finanziarie, investimenti, formazione, consulenza e altri strumenti di supporto.

In questa prospettiva si colloca la proposta di introdurre, nella PAC post 2027, uno starter pack rivolto ai giovani agricoltori: non una singola misura, ma un insieme coordinato di interventi costruito intorno al progetto aziendale e alle esigenze del beneficiario. Sebbene rappresenti una novità nel dibattito europeo, questo approccio trova un importante precedente nell'esperienza italiana del Pacchetto giovani, che ha costituito un caso pressoché unico nel panorama europeo per il tentativo di integrare, all'interno di un unico percorso, il premio di primo insediamento con il sostegno agli investimenti e, in alcuni casi, con ulteriori misure di sviluppo rurale.

Il presente documento, con un taglio volutamente divulgativo, intende spiegare caratteristiche e finalità di questo nuovo strumento alla luce dell'esperienza maturata in Italia. L'obiettivo non è proporre una valutazione esaustiva del Pacchetto giovani, ma ricostruirne in modo chiaro il funzionamento, le principali modalità di attuazione e gli elementi che possono offrire indicazioni utili per la futura programmazione europea.

Dopo un breve inquadramento delle dinamiche del ricambio generazionale e delle politiche attivate per sostenerlo, il documento approfondisce l'esperienza italiana, mostrando come il Pacchetto giovani sia stato interpretato e applicato in maniera differente dalle Regioni. Il confronto tra i diversi modelli di attuazione consente di individuarne punti di forza e criticità e di riflettere sul possibile passaggio dal Pacchetto giovani allo starter pack. La parte conclusiva raccoglie le principali lezioni apprese e propone alcune indicazioni operative affinché il futuro sostegno sia più accessibile, integrato e coerente con i bisogni reali dei giovani agricoltori.

L'esperienza italiana mostra, infatti, che integrare più misure può rappresentare un importante passo avanti, ma non garantisce da solo l'efficacia dell'intervento. La sfida è trasformare un insieme di opportunità in un percorso realmente unitario, capace non soltanto di favorire l'ingresso dei giovani in agricoltura, ma anche di accompagnarli nella costruzione di imprese solide, innovative e durature.

1. I GIOVANI AGRICOLTORI AL CENTRO DELL'AGENDA EUROPEA

9,3%

La quota dei capi azienda con meno di 40 anni in Italia nel 2020

Rispetto al 2010, il loro numero si è ridotto del 43%.

L'agricoltura europea ha bisogno di nuove energie per continuare a produrre, innovare e mantenere vivi i territori rurali.

Nel 2020 l'età media degli agricoltori dell'Unione europea era di 57 anni e soltanto il 12% aveva meno di 40 anni. In Italia, nello stesso anno, i giovani rappresentavano il 9,3% dei capi azienda, con una diminuzione del 43% rispetto al 2010. L'invecchiamento della popolazione agricola, insieme alle difficoltà di accesso alla terra e al credito e agli elevati costi di avvio, rende il ricambio generazionale una questione decisiva per il futuro dell'agricoltura e delle aree rurali (Commissione europea, 2025a; Henke e Sardone, 2022; Licciardo et al., 2023).¹

Lo squilibrio generazionale non è solo una questione demografica. Le aziende guidate da under 40 mostrano infatti un profilo imprenditoriale diverso rispetto al resto del settore: hanno una superficie agricola utilizzata media più elevata – 18,3 ettari contro circa 10 ettari nelle aziende condotte da agricoltori con più di 40 anni – e presentano livelli più alti di istruzione, innovazione, digitalizzazione e diversificazione delle attività (Licciardo et al., 2023).

Il problema, quindi, non è solo la bassa presenza di giovani, ma il divario sempre più ampio tra le generazioni. In molte aziende agricole, l'avanzare dell'età dei conduttori non trova un corrispondente ingresso di nuovi imprenditori, rendendo più difficile la continuità produttiva e l'adattamento del settore ai cambiamenti economici, tecnologici e ambientali.

In questo quadro, le politiche di sostegno all'imprenditoria giovanile assumono un ruolo centrale. Non si tratta soltanto di favorire l'ingresso di giovani agricoltori, ma di accompagnare la costruzione di imprese capaci di consolidarsi nei primi anni di attività, di innovare e contribuire alla vitalità dei territori rurali.

È in questa direzione che si colloca la proposta di rafforzare, nella PAC post-2027, strumenti più integrati di accompagnamento all'insediamento e allo sviluppo delle nuove imprese agricole.

¹ Tra il 2000 e il 2023, la quota di aziende agricole con un capo azienda di età inferiore ai 40 anni è scesa dal 10,3% al 7,9%, con una riduzione di 2,4 punti percentuali (Istat, 2026). Il dato conferma il progressivo invecchiamento della popolazione agricola e la persistente debolezza del ricambio generazionale.

2. LO STARTER PACK A SOSTEGNO DEL RICAMBIO GENERAZIONALE

**NON SOLO
UN PREMIO**

È sufficiente un premio per favorire l'ingresso dei giovani in agricoltura?

L'avvio di un'impresa richiede risorse, investimenti, competenze, accesso alla terra e accompagnamento.

L'orientamento indicato dalla Commissione europea per il prossimo periodo di programmazione parte da un presupposto semplice: per avviare un'impresa agricola non basta ricevere un premio iniziale. Servono anche capitali, competenze, investimenti, consulenza e servizi capaci di accompagnare i primi anni di attività, spesso i più delicati.

Il cambio di prospettiva è rilevante. Il giovane agricoltore non è considerato soltanto il beneficiario di un contributo, ma un imprenditore da accompagnare nella costruzione di un progetto aziendale solido. L'obiettivo è facilitare l'ingresso in agricoltura e, nello stesso tempo, rafforzare la capacità dell'impresa di consolidarsi, innovare, diversificare le attività e costruire relazioni con il territorio.

Nella Strategia per il ricambio generazionale in agricoltura, lo starter pack è inserito in un quadro di intervento più ampio, che comprende anche l'accesso alla terra e al credito, lo sviluppo delle competenze, i servizi nelle aree rurali e il trasferimento delle aziende (Commissione europea, 2025a). La Commissione raccomanda agli Stati membri di destinare al ricambio generazionale almeno il 6% delle risorse agricole previste dai futuri piani nazionali e di predisporre strategie nazionali basate sull'analisi dei fabbisogni e su obiettivi misurabili. Per le Autorità di gestione regionali, questo orientamento rende particolarmente importante il coordinamento tra gli strumenti agricoli, le politiche territoriali e i servizi di accompagnamento.

Il punto non è quindi sostituire il premio di insediamento, ma inserirlo in un percorso più ampio, capace di sostenere sia l'avvio sia il consolidamento dell'impresa.

Da questo punto di vista, l'esperienza italiana del Pacchetto giovani offre un riferimento utile per leggere lo starter pack proposto nella PAC post-2027, perché mostra l'importanza di collegare il premio di insediamento ad altri interventi e di rendere questi percorsi realmente accessibili ai nuovi entranti.

Box 1 - Lo starter pack in breve

Lo starter pack, definito nei documenti europei «pacchetto di avviamento per i giovani agricoltori», non è una misura unica, ma un insieme coordinato di interventi destinati a facilitare l'ingresso nel settore e il consolidamento delle nuove imprese. Il premio di insediamento ne resta una componente centrale, affiancata dal sostegno agli investimenti, dagli strumenti finanziari, dalla formazione, dalla consulenza, dall'innovazione e da altri servizi di accompagnamento.

La proposta di regolamento presentata dalla Commissione europea nel luglio 2025 prevede che l'aiuto all'insediamento possa essere concesso mediante importi forfettari, strumenti finanziari o una combinazione di entrambi, fino a un massimo di 300.000 euro. Importi, condizioni e configurazione del pacchetto potranno tuttavia cambiare nel corso del negoziato sul quadro normativo successivo al 2027 (Commissione europea, 2025a; 2025b).

3. LE LEZIONI DEL PACCHETTO GIOVANI

UN SOLO PROGETTO

Più strumenti di sostegno

Premio di insediamento, investimenti e altre misure possono concorrere alla realizzazione dello stesso piano aziendale.

Il Pacchetto giovani rappresenta un riferimento utile per capire come un sostegno integrato all'insediamento possa essere tradotto in pratica. Introdotto nell'ambito dei Programmi di sviluppo rurale 2007-2013 e riproposto, con configurazioni differenti nella programmazione 2014-2022, ha collegato il premio di insediamento alla realizzazione di un progetto aziendale, principalmente attraverso il sostegno agli investimenti e, in alcuni casi, mediante anche la formazione, la consulenza, la diversificazione e la cooperazione (Tarangioli, 2012; Licciardo et al., 2024). La logica è stata mantenuta anche nella programmazione 2023-2027. Nei Complementi regionali per lo sviluppo rurale, il sostegno all'insediamento può essere collegato ad altri interventi, soprattutto per investimenti, formazione e consulenza. Permangono, tuttavia, differenze regionali nella composizione dei pacchetti, negli obiettivi perseguiti e nelle risorse assegnate (De Franco et al., 2024).

Nella programmazione 2014-2022, il Pacchetto giovani è stato adottato da 13 programmi regionali su 21, con differenze significative nella combinazione degli interventi e nel loro grado di obbligatorietà. Questa eterogeneità riflette l'autonomia riconosciuta alle Regioni, ma mostra anche come una medesima impostazione possa tradursi in percorsi di sostegno molto diversi per contenuti, condizioni di accesso e impegni richiesti ai beneficiari (Consentino et al., 2026).

L'esperienza nazionale offre almeno quattro indicazioni utili per la definizione dello starter pack (Commissione europea, 2025a; Consentino et al., 2026):

- integrare gli interventi, evitando che il premio, gli investimenti, la formazione e la consulenza restino misure separate;
- porre il piano aziendale al centro del progetto, per orientare investimenti, fabbisogni e risultati attesi;
- bilanciare flessibilità regionale e criteri comuni, lasciando spazio all'adattamento territoriale ma garantendo una cornice condivisa;
- favorire una maggiore accessibilità ai nuovi entranti, soprattutto quando non dispongono di un'azienda preesistente o di risorse proprie adeguate.

Tra queste, il ruolo del piano aziendale assume una certa rilevanza. Definisce, infatti, gli obiettivi di sviluppo dell'impresa e individua gli investimenti e gli altri interventi necessari per conseguirli. I risultati disponibili indicano che l'abbinamento tra il premio di insediamento e il sostegno agli investimenti può contribuire a migliorare i risultati delle aziende beneficiarie, rafforzandone la produttività, la redditività e la capacità di innovazione. Si tratta, tuttavia, di evidenze che non possono essere automaticamente estese a tutte le configurazioni regionali del Pacchetto. L'esperienza piemontese, ad esempio, mostra concretamente la capacità dello strumento di favorire l'accesso congiunto a più interventi. Nel periodo 2007-2013, il 92% dei beneficiari del premio di insediamento ha aderito ad almeno un'altra misura del PSR e il 45% ad almeno tre ulteriori misure, ricorrendo soprattutto al sostegno per gli investimenti aziendali e ai servizi di consulenza (IRES Piemonte, 2018). Questi dati documentano un elevato livello di integrazione, ma non sono sufficienti, da soli, a dimostrare una maggiore efficacia economica rispetto al solo premio di insediamento.

Le differenze regionali nella composizione del pacchetto, nell'obbligatorietà degli interventi collegati e nei requisiti richiesti aiutano a comprendere le diverse difficoltà di accesso al Pacchetto giovani. In tal senso, le configurazioni più complesse potevano rendere più onerosa la predisposizione del

progetto, soprattutto per i nuovi entranti privi di una base aziendale o patrimoniale (Consentino et al., 2026). Per questo, l'integrazione tra gli interventi dovrebbe essere accompagnata da procedure coordinate, tempi prevedibili, consulenza adeguata e condizioni finanziarie sostenibili.

Il principale elemento di continuità tra il Pacchetto giovani e il futuro starter pack è il piano aziendale. La sua funzione non dovrebbe limitarsi a giustificare gli investimenti richiesti, ma dovrebbe aiutare a valutare la coerenza complessiva del progetto, individuare i fabbisogni finanziari e formativi e verificare nel tempo i risultati raggiunti. La Corte dei conti europea (2017) ha evidenziato proprio la necessità di utilizzare più efficacemente i piani aziendali sia nella selezione dei progetti sia nella valutazione dei risultati prodotti dal sostegno. Il punto centrale, quindi, non è ampliare semplicemente il numero degli interventi disponibili, ma costruire un percorso accessibile e coerente con le esigenze dell'impresa nelle diverse fasi dell'insediamento al successivo consolidamento.

Tabella 1 - Cosa insegna l'attuazione regionale del Pacchetto giovani

Dimensione	Pacchetto giovani	Starter pack
Inquadramento	Modalità di progettazione integrata adottata nei Programmi di sviluppo rurale, con configurazioni differenziate a livello regionale	Pacchetto di interventi previsto nell'ambito della strategia per il ricambio generazionale
Obiettivo	Favorire l'insediamento e sostenere la realizzazione del piano aziendale attraverso l'accesso integrato a più interventi	Accompagnare l'ingresso nel settore e il consolidamento dell'impresa nei primi anni di attività
Strumento centrale	Premio di insediamento collegato al piano aziendale	Sostegno all'avviamento collegato a un piano aziendale
Interventi collegati	Principalmente investimenti aziendali; a seconda delle scelte regionali, anche formazione, consulenza, diversificazione e cooperazione	Investimenti, accesso al credito e alla terra, formazione, consulenza e cooperazione
Governance	Definizione e attuazione nell'ambito dei Programmi di sviluppo rurale regionali	Definizione nell'ambito dei piani nazionali e attuazione secondo l'assetto istituzionale di ciascuno Stato membro
Elemento di continuità	Centralità del piano aziendale e integrazione tra più forme di sostegno	Centralità del piano aziendale e conferma di un approccio integrato all'insediamento

Fonte: elaborazione degli autori

4. PACCHETTO GIOVANI: LE DIFFERENZE REGIONALI NEI PSR 2014-2020

13 su 21

Non esiste un unico modello regionale

Nella programmazione 2014-2022, tredici programmi regionali hanno adottato il Pacchetto giovani con combinazioni e vincoli differenti.

L'attuazione regionale del Pacchetto giovani mostra concretamente cosa significa costruire un sostegno integrato all'insediamento dei giovani agricoltori.

Nel corso della programmazione 2014-2020, le Regioni hanno adottato soluzioni diverse, combinando in modo variabile premio di insediamento, investimenti, formazione, consulenza, diversificazione e cooperazione. Questa varietà riflette i diversi fabbisogni territoriali, ma offre anche indicazioni utili per la futura PAC: aiuta a capire quando il pacchetto diventa davvero un percorso coordinato e quando, invece, rischia di restare una somma di misure separate.

Lezione 1: non esiste un unico modello regionale

Le Regioni hanno utilizzato il Pacchetto giovani con intensità e modalità diverse. Dalle esperienze regionali emergono tre impostazioni principali:

- pacchetti centrati soprattutto su premio di insediamento e investimenti aziendali;
- pacchetti più ampi, che includono anche formazione, consulenza, diversificazione o cooperazione;
- pacchetti più o meno vincolanti, a seconda del grado di obbligatorietà delle misure collegate.

Per la futura attuazione dello starter pack, il punto sarà trovare un equilibrio tra flessibilità e integrazione: lasciare spazio all'adattamento locale, ma garantire che premio, investimenti, competenze e accompagnamento siano collegati in un percorso riconoscibile e coerente. Anche il monitoraggio dovrebbe andare in questa direzione, osservando non solo quante domande sono state finanziate o quanta spesa è stata realizzata, ma anche se le imprese avviate restano attive, completano gli investimenti previsti, utilizzano formazione e consulenza e rafforzano il proprio progetto aziendale.

Lezione 2: il pacchetto è efficace se le misure dialogano

Il punto più rilevante non è quante misure siano incluse nel pacchetto, ma quanto siano effettivamente coordinate. Dove premio, investimenti e accompagnamento sono stati collegati a un unico piano aziendale, il Pacchetto giovani ha assunto una funzione più strategica. Dove invece le misure sono rimaste separate sul piano procedurale o finanziario, l'integrazione è risultata meno evidente.

Lezione 3: l'esperienza regionale è già apprendimento per la nuova PAC

L'esperienza regionale offre indicazioni utili per lo starter pack: lasciare spazio alla flessibilità territoriale, ma dentro una cornice comune; semplificare le procedure; coordinare meglio tempi, risorse e strumenti e monitorare non solo la spesa o il numero di beneficiari, ma anche la tenuta delle imprese, la qualità degli investimenti e la capacità di innovazione.

Tabella 2 - Cosa insegna l'attuazione regionale del Pacchetto giovani

Aspetto osservato	Cosa emerge dalle Regioni	Perché conta per la futura PAC
Combinazione delle misure	Le Regioni hanno costruito pacchetti combinando in modo variabile premio, investimenti, formazione, consulenza, diversificazione e cooperazione.	Serve flessibilità territoriale, ma dentro una cornice comune che definisca requisiti minimi di integrazione tra misure, procedure e accompagnamento.
Ruolo del premio di insediamento	Il premio è rimasto la misura cardine, ma con livelli di integrazione diversi rispetto agli altri interventi.	Il sostegno iniziale resta utile, ma produce effetti più solidi se collegato a investimenti e accompagnamento.
Investimenti aziendali	In molte Regioni, il premio di insediamento è stato affiancato soprattutto dagli investimenti aziendali, che rappresentavano lo strumento principale per realizzare concretamente gli obiettivi previsti nel piano aziendale.	Gli investimenti sono decisivi per dare concretezza al piano aziendale, ma sono più efficaci se proporzionati agli obiettivi dell'impresa e accompagnati da competenze, consulenza e tempi amministrativi certi.
Formazione e consulenza	Il loro ruolo è risultato più variabile e non sempre centrale nelle diverse configurazioni regionali.	Competenze e assistenza tecnica sono decisive nei primi anni e dovrebbero essere parte effettiva del percorso.
Grado di integrazione	In alcuni casi il pacchetto si è tradotto in un percorso coordinato; in altri è rimasto più vicino a una somma di misure.	La futura attuazione dello starter pack dovrà evitare che l'integrazione resti solo formale.
Attuazione e monitoraggio	Gli esiti regionali risultano differenziati e non sempre facilmente confrontabili.	Il monitoraggio dovrebbe guardare non solo alla spesa e ai beneficiari, ma anche alla tenuta delle imprese e alla qualità dei progetti.

Fonte: elaborazione degli autori

5. DALLE LEZIONI ALLE AZIONI

STARTER PACK

Integrare le misure non basta

Occorre costruire un percorso realmente unitario, accessibile e accompagnato per il giovane agricoltore.

L'esperienza italiana mostra che un pacchetto integrato di interventi può rafforzare il sostegno ai giovani agricoltori solo se l'integrazione è costruita anche nelle procedure, nei tempi amministrativi e nel supporto tecnico ai beneficiari.

Per la prossima programmazione, la sfida sarà progettare lo starter pack come un percorso semplice, coordinato e realmente accessibile per il giovane agricoltore e gestibile per le amministrazioni.

Un punto unico di accesso. Il beneficiario dovrebbe percepire lo starter pack come un percorso unitario, non come una sequenza di procedure separate. Una domanda unica, o un fascicolo progettuale integrato, potrebbe collegare premio di insediamento, investimenti, formazione, consulenza e strumenti finanziari riducendo duplicazioni documentali, passaggi tra uffici diversi e disallineamenti tra i tempi di istruttoria e di pagamento.

Criteri di selezione costruiti sul progetto complessivo. Nei bandi, i criteri di selezione non dovrebbero premiare solo requisiti separati – ad esempio età, localizzazione, dimensione aziendale o tipologia di investimento – ma valutare la coerenza complessiva del progetto. Un punteggio più alto dovrebbe andare ai piani aziendali che collegano chiaramente premio, investimenti, fabbisogni formativi, consulenza e obiettivi di sviluppo. In questo modo, la graduatoria selezionerebbe non solo i requisiti formali, ma i percorsi imprenditoriali più solidi e realistici.

Tempi certi di istruttoria e pagamento. Nei primi anni di attività, la prevedibilità dei tempi è decisiva. Scadenze chiare per l'istruttoria, comunicazioni rapide sugli esiti e pagamenti coerenti con il calendario degli investimenti possono ridurre le incertezze, i problemi di liquidità e le difficoltà di accesso al credito.

Coordinamento con le altre amministrazioni. Molti investimenti aziendali richiedono autorizzazioni edilizie, ambientali, paesaggistiche, sanitarie o legate alla trasformazione dei prodotti. Per questo, la semplificazione dello starter pack dovrebbe prevedere anche forme di raccordo con gli enti coinvolti, non solo procedure più snelle nell'ambito degli interventi della PAC.

Accompagnamento tecnico nella fase di domanda. Consulenza, tutoraggio e informazioni chiare aiutano i giovani a costruire piani aziendali realistici, stimare correttamente costi e tempi, individuare gli investimenti prioritari. Questo supporto è particolarmente utile per chi ha minore esperienza amministrativa o entra in agricoltura da percorsi non familiari.

Attenzione ai nuovi insediamenti. Chi subentra in un'azienda familiare parte spesso da condizioni diverse rispetto a chi avvia un'impresa dal nulla. Criteri troppo rigidi, ad esempio su dimensioni minime, garanzie o dotazione patrimoniale, rischiano di penalizzare proprio i profili più innovativi, le piccole imprese in avvio o i progetti che combinano produzione, trasformazione, vendita diretta e servizi.

In definitiva, l'esperienza del Pacchetto giovani mostra che l'efficacia dello starter pack non dipende solo dalle risorse disponibili, ma dalla capacità di trasformare più misure in un percorso chiaro, coordinato e vicino ai fabbisogni dei giovani agricoltori.

Anche il monitoraggio dovrebbe andare in questa direzione: non limitarsi alla spesa e al numero di beneficiari, ma osservare nel tempo la permanenza delle imprese, la qualità dei progetti e la capacità di innovare e consolidarsi.

Bibliografia essenziale

- COGEA (2023), *Rapporto tematico sull'insediamento dei giovani agricoltori. PSR Lazio 2014-2022*, Regione Lazio, Roma. [Disponibile online](#)
- Commissione europea (2025a), *Strategia per il ricambio generazionale in agricoltura*, COM(2025) 872 final, Bruxelles. [Disponibile online](#)
- Commissione europea (2025b), *Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che stabilisce le condizioni per l'attuazione del sostegno dell'Unione alla politica agricola comune per il periodo dal 2028 al 2034*, COM(2025) 560 final, Bruxelles. [Disponibile online](#)
- Consentino, F., Peri, I., Brunori, G. e McAreavey, R. (2026), "Exploring Farmer Identity Pathways in Generational Renewal: Successors, Potential Successors and New Entrants", *Sociologia Ruralis*, 66, e70049. DOI: <https://doi.org/10.1111/soru.70049>
- Corte dei conti europea (2017), *Rendere più mirato il sostegno dell'UE ai giovani agricoltori per promuovere efficacemente il ricambio generazionale*, Relazione speciale n. 10/2017, Lussemburgo. [Disponibile online](#)
- De Franco, R.M., Licciardo, F., Striano, M. e Tarangioli, S. (2024), *Le forme di progettazione integrata nei Complementi di sviluppo rurale 2023-2027*, Rete Rurale Nazionale, MASAF, Roma. [Disponibile online](#)
- European Commission, Directorate-General for Agriculture and Rural Development (2019), *AgriResearch Conference: Innovating for the Future of Farming and Rural Communities. 2-3 May 2018, Brussels. Report 2019*, European Commission, Brussels. [Disponibile online](#)
- European Commission, Directorate-General for Agriculture and Rural Development, Unit A.3 (2025), *Assessment of Generational Renewal Strategies across EU Member States*, Report, EU CAP Network. [Disponibile online](#)
- Henke, R. e Sardone, R. (2022), "The 7th Italian Agricultural Census: new directions and legacies of the past", *Italian Review of Agricultural Economics*, 77(3), 67-75. DOI: <https://doi.org/10.36253/rea-13972>
- IRES Piemonte (2018), *I giovani agricoltori e le misure di insediamento in Piemonte*, Contributo di ricerca n. 273/2018, Torino. [Disponibile online](#)
- Istat (2026), *I cambiamenti dell'agricoltura*, collana «Storie di dati - Le trasformazioni dell'Italia», Roma. [Disponibile online](#)
- Licciardo, F., Tarangioli, S., Gargano, G., Tomassini, S. e Zanetti, B. (2023), "The 7th Census of Italian agriculture: characteristics, structures and dynamics of generational renewal", *Italian Review of Agricultural Economics*, 78(2), 109-118. DOI: <https://doi.org/10.36253/rea-14578>
- Licciardo, F., Henke, R., Piras, F. e Zanetti, B. (2024), "The Setting-Up Measure to Support Generational Renewal in Agriculture: The Italian Experience", *World*, 5(4), 1130-1147. DOI: <https://doi.org/10.3390/world5040057>
- Tarangioli, S. (a cura di) (2012), *L'approccio integrato nei PSR 2007/2013*, Rete Rurale Nazionale, INEA, Roma. [Disponibile online](#)

Rete Nazionale della PAC

Ministero dell'agricoltura, della sovranità
alimentare e delle foreste

Direzione Generale Sviluppo Rurale

Via XX Settembre, 20 Roma

reterurale@politicheagricole.it



**PIANO STRATEGICO
DELLA PAC**
IL FUTURO DELL'AGRICOLTURA SOSTENIBILE



MINISTERO DELL'AGRICOLTURA
DELLA SOVRANITÀ ALIMENTARE
E DELLE FORESTE



Finanziato
dall'Unione europea



Progetto realizzato con il contributo del FEASR (Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale)
nell'ambito delle attività previste dal Programma Rete Nazionale della PAC 2025-2027